

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 91 (2022)

Heft: 3

Artikel: I graffiti di Casa Guberto a Soglio : esuberanza giovanile, soldati prussiani e rampolli della famiglia von Salis

Autor: Alther, Yolanda Sereina

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1035129>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 13.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

YOLANDA SEREINA ALTHER

I graffiti di Casa Guberto a Soglio Esuberanza giovanile, soldati prussiani e rampolli della famiglia von Salis

Durante i lavori di ristrutturazione di Casa Guberto a Soglio nell'anno 2020 sono stati scoperti oltre ventisette graffiti murali. Essi offrono un accesso inaspettato e rinfrescante a un genere di fonti poco noto benché, in realtà, non raro, essendo i graffiti tra le più diffuse testimonianze storiche della cultura della scrittura e dei segni.¹ Nel loro insieme, tenendo conto dell'ubicazione, del contenuto, dell'epoca di creazione e della contestualizzazione, i graffiti di Soglio costituiscono una singolare e impressionante testimonianza di un villaggio grigione intorno al 1800. Simili graffiti moderni, tuttavia, sono raramente al centro di dibattiti e valutazioni da parte degli studiosi. Oltre ai graffiti antichi rinvenuti soprattutto tra le rovine di Pompei o di Ercolano, le iscrizioni nelle prigioni medievali o i numerosi graffiti negli edifici sacri sono già stati oggetto di ricerche approfondite. I graffiti meno antichi, invece, hanno guadagnato attenzione e importanza come parte dell'archeologia dell'età moderna e contemporanea soltanto in tempi recenti.² Particolarità di queste scoperte è che esse forniscono prospettive supplementari, correttive e alternative a una storia recente apparentemente ben documentata, ma in definitiva sempre soltanto frammentaria e trasmessa in forme soggettive.³

Con il termine *graffiti* ci si riferisce all'insieme delle tracce grafiche che comprende scarabocchi, segni, lettere dell'alfabeto, sequenze di parole, nomi, numeri, stemmi, segni di case e disegni, tutti accomunati dal fatto di trovarsi per scelta in luoghi non originariamente destinati a tale scopo.⁴ Gli strumenti utilizzati e la tecnica di scrittura

¹ Traduzione dal tedesco a cura di Paolo G. Fontana. In una versione leggermente più meno dettagliata, il presente contributo è apparso nel fascicolo 2/2022 del «Bündner Monatsblatt».

² Cfr. DETLEV KRAACK – PETER LINES, *Bibliographie zu historischen Graffiti zwischen Antike und Moderne*, Medium Aevium Quotidianum, Krems 2001, p. 7.

³ Per esempio i 1'700 graffiti dei sessantacinque sedili di un'aula dell'Università di Kiel documentati nel 2018; cfr. ULRICH MÜLLER, *Zwischen den Stühlen, zwischen der Zeit: Graffiti im Johann-Messtorff-Hörsaal der CAU Kiel*, in FRITZ JÜRGENS – ULRICH MÜLLER (Hg.), *Archäologie der Moderne. Standpunkte und Perspektiven. Sonderband Historische Archäologie 2020*, Rudolf Habelt, Bonn 2020, pp. 459-499.

⁴ Cfr. THOMAS REITMAIER, *Nach 1850 – für eine Archäologie der Moderne in der Schweiz*, in Archäologie Schweiz (Hg.), *Die Schweiz vom Paläolithikum bis zum Mittelalter*, vol. VIII: *Archäologie der Zeit von 1350–1850*, Verlag Schweizerische Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte, Basel 2020, pp. 289-396.

⁵ Cfr. D. KRAACK – P. LINGENS, *Bibliographie zu historischen Graffiti zwischen Antike und Moderne*, cit., p. 9.

prescelta, invece, non giocano alcun ruolo in questa definizione.⁵ I graffiti sono abitualmente realizzati senza il consenso delle autorità o dei proprietari,⁶ gratuitamente e senza committenza,⁷ essendo pertanto inevitabilmente accompagnati da un'assenza (apparente) di ambizioni circa la possibilità di una loro duratura conservazione; la loro spontaneità, inoltre, li rende ad ogni modo abbozzati e incompiuti. Non da ultimo, nella maggior parte dei casi l'identità degli autori e dei destinatari dei graffiti non è nota e anche le intenzioni e la scelta del soggetto non possono essere spiegate,⁸ limitandone le possibilità di conservazione nel tempo, poiché vi è un forte rischio che essi vengano sviliti come segni privi di significato, fastidiosi scarabocchi e deturpamenti, e siano di conseguenza rimossi, spesso in occasione di lavori di ricostruzione o di ristrutturazione.⁹

La ristrutturazione di Casa Guberto nel 2020, realizzata in collaborazione con il Servizio monumenti, ha dato al Servizio archeologico dei Grigioni l'opportunità di documentare per la prima volta i graffiti da poco scoperti e di includerli e conservarli nello stesso progetto di ristrutturazione dell'edificio. La ricerca sul significato di questi graffiti non ha condotto soltanto ad intuizioni sul contenuto delle immagini e sulla loro datazione, ma anche – grazie alla collaborazione con l'Archivio di Stato – a sorprendenti informazioni concernenti gli autori.

Casa Guberto

Il paese di Soglio, costruito su una terrazza naturale, è il luogo d'origine della nobile famiglia dei Salis e conserva alcuni dei più importanti palazzi della famiglia del XVI, XVII e XVIII secolo. Tra questi vi è anche Casa Guberto, al margine orientale del villaggio, il cui edificio si sviluppò dalle costruzioni precedenti tra XV e XVII sec. fino a giungere nel XVIII sec. all'edificio signorile su tre piani che ancor oggi possiamo ammirare. In ragione della sua significativa importanza storico-architettonica, Casa Guberto è stata inclusa come «oggetto ISOS A» nell'Inventario federale degli insediamenti da proteggere d'importanza nazionale; particolarmente degni di nota sono i salotti rinascimentali, ottimamente conservati.¹⁰

I graffiti sono venuti alla luce in quattro stanze. Al pianoterra si trovano negli spazi di un precedente salone a volta presumibilmente suddiviso nel 1803 con un muro in un soggiorno e in un corridoio; allo stesso tempo il locale abitativo fu rivestito di pannelli in legno, nascondendo i graffiti – che si trovano su tutte e quattro le pareti – per oltre due secoli e contribuendo così in maniera determinante alla loro conservazione

⁵ Cfr. *ibidem*.

⁶ Cfr. POLLY LOHMANN, *Warum sich eigentlich mit historischen Graffiti beschäftigen – und was sind Graffiti überhaupt? Ein Vorwort zur Einordnung und Bedeutung der Materialgattung*, in EAD. (Hg.), *Historische Graffiti als Quellen. Methoden und Perspektiven eines jungen Forschungsbereichs*, Franz Steiner, Stuttgart 2018, p. 12.

⁷ Cfr. *ivi*, p. 14.

⁸ Cfr. DANIEL SCHULZ, *Sprechende Wände: Graffiti aus dem Schloss Ludwigsburg*, in: P. LOHMANN (Hg.), *Historische Graffiti als Quellen*, cit., p. 241.

⁹ Cfr. D. KRAACK – P. LINGENS, *Bibliographie zu historischen Graffiti zwischen Antike und Moderne*, cit., p. 18.

¹⁰ SERVIZIO ARCHEOLOGICO DEI GRIGIONI, *Inventario degli edifici*, Soglio, Casa Guberto, GVG-Nr. 2-169, stato 13.05.2019, pp. 1-6.

sino ai giorni nostri. I graffiti ritrovati nel corridoio delle scale sono ancora in gran parte nascosti sotto un successivo strato d'intonaco e hanno potuto essere scoperti soltanto in parte. Al piano superiore i graffiti si trovano nel corridoio, sulla parete est, nel passaggio al piano che si trova sotto il tetto, nonché su tutte e quattro le pareti di stanza da ultimo utilizzata come deposito-ripostiglio.

Tutti i graffiti sono stati documentati con fotografie e la loro posizione è stata segnata sulle planimetrie dell'edificio (imm. 3-4); inoltre, i diversi legni usati nella costruzione dell'edificio sono stati sottoposti a un esame dendrocronologico, i cui risultati sono in questo momento oggetto d'interpretazione e valutazione.



[1] Casa Guberto, vista da sud. Foto: DPG/SMG 2019



[2] Casa Guberto, vista da ovest. Foto: DPG/SMG 2019

[3] Mappatura dei graffiti al pianoterra. Foto: ADG/SAG – Mazzetta & Menegon Partner AG, Untervaz, 2018/2020



[4] Mappatura dei graffiti al piano superiore. Foto: ADG/SAG – Mazzetta & Menegon Partner AG, Untervaz, 2018/2020



La tecnica di disegno e le tipologie dei graffiti

Tutti i graffiti presenti in Casa Guberto sono stati applicati direttamente sull'intonaco delle pareti con un metodo applicativo¹¹ e principalmente per mezzo della grafite, un minerale costituito da carbonio contaminato da sostanze inorganiche¹² e che, tra le sue diverse proprietà, ha quella di essere una sostanza grassa e di fatto insolubile. L'uso della grafite naturale è noto fin dalla seconda metà del XVI sec. (e il suo stesso nome deriva proprio da questo uso), quando le sottili mine venivano inserite nei cosiddetti *porte-crayon* e utilizzate per scrivere; più tardi, poco prima del 1795, le matite di grafite furono progressivamente sostituite dalle ancor oggi conosciute matite per disegnare e scrivere, d'invenzione francese,¹³ con una mina costituita da una miscela di grafite finemente macinata, polvere d'argilla e altri minerali. Nel XIX sec. la semplice grafite continuò tuttavia ad essere frequentemente e diffusamente utilizzata per il disegno e per il tracciamento di graffiti.¹⁴

I ventisette graffiti di Casa Guberto possono essere assegnati ai seguenti gruppi tematici:

- *caratteri, cifre*: emblemi, monogrammi, iscrizioni, numeri;
- *architettura*: case, chiese, mulini e altri edifici;
- *figure*: militari, persone, animali;
- *navigazione*: imbarcazione a vela;
- *religione*: frutto proibito, serpente, albero della conoscenza.

Architettura

I graffiti legati al tema dell'architettura costituiscono il gruppo maggiore in termini di superficie occupata e sono concentrati su due pareti al piano superiore dell'edificio.

Tra i disegni si trova la rappresentazione di una chiesa o di un monastero con un cimitero e un mulino a vento (imm. 5 e 6). L'edificio sacro ha una cupola a doppio bulbo sormontata da una croce; due comignoli indicano che l'edificio è riscaldato, un aspetto insolito per una chiesa e porta dunque a pensare che si tratti piuttosto di un monastero. L'edificio annesso, di funzione sconosciuta, dotato di finestre con arco a tutto sesto, presenta anch'esso una cupola a doppio bulbo. In primo piano si trova un cimitero cinto da mura con tombe contrassegnate da lapidi. Il mulino a vento disegnato nell'angolo superiore destro è una cosiddetta *Bockwindmühle*: il corpo del mulino ruota con il vento attorno al perno di un albero di sostegno, il quale è saldamente ancorato al cavalletto (*Bock*), ossia all'intelaiatura portante fatta di travi incrociate e puntoni.¹⁵

¹¹ Diverso dal processo ablativo, che prevede l'esecuzione di iscrizioni graffiate o scalpellate; cfr. D. SCHULZ, *Sprechende Wände: Graffiti aus dem Schloss Ludwigsburg*, cit., p. 242.

¹² Cfr. *Wasmuths Lexikon der Baukunst*, Wasmuth, Berlin 1929, vol. II, voce «Graphit».

¹³ Cfr. WALTER KOSCHATZKY, *Die Kunst der Zeichnung. Technik, Geschichte, Meisterwerke*, Buchgemeinschaft Donauland, Salzburg-Wien 1977, pp. 56 sg.

¹⁴ Cfr. p. es. D. SCHULZ, *Sprechende Wände: Graffiti aus dem Schloss Ludwigsburg*, cit., p. 242.

¹⁵ Cfr. *Wasmuths Lexikon der Baukunst*, cit., vol. I, voce «Bockwindmühle».

Un altro gruppo di graffiti appartenenti a questa categoria rappresenta sei edifici adiacenti, due dei quali sono identificati dalle croci come edifici sacri, probabilmente chiese (imm. 7 e 8). L'edificio con cupola a bulbo singolo sormontata da una croce potrebbe essere un campanile; la quadrellatura dell'edificio che si trova arretrato rispetto agli altri (limitata alle parti inferiori) vuole forse riprodurre una muratura con pietre o mattoni a vista. Le finestre sono a tutto sesto o a sesto acuto, molte dotate di inferriate, mentre i gradini davanti agli edifici rappresentano probabilmente degli scaloni d'accesso e le scale poste al centro due scale laterali affiancate.



[5] Casa Guberto, Soglio, piano superiore, corridoio, parete est (panoramica). Foto: ADG/SAG 2020

[6] Casa Guberto, Soglio, piano superiore, corridoio, parete est (dettaglio). Foto: ADG/SAG 2020



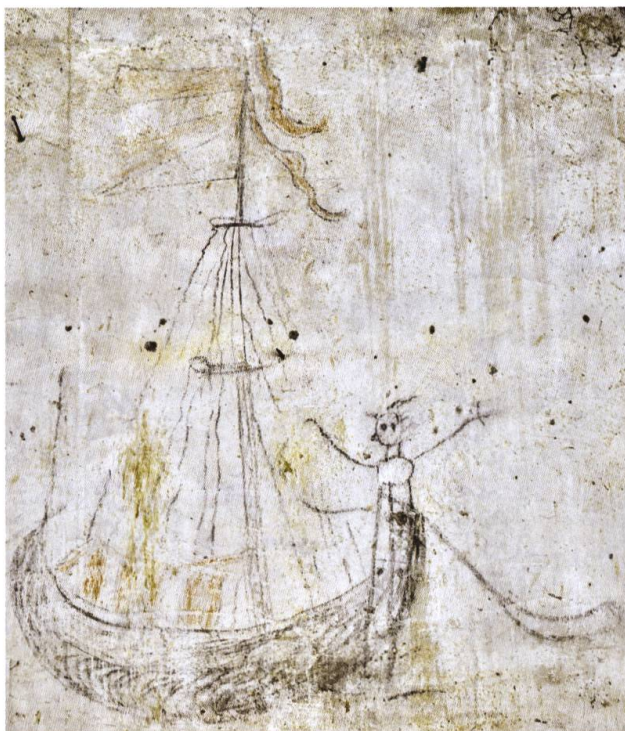
[7] Casa Guberto, Soglio, piano superiore, deposito, parete nord (panoramica). Foto: ADG/SAG 2020



[8] Casa Guberto, Soglio, piano deposito, parete nord (dettaglio). Foto: ADG/SAG 2020

Navigazione e figure

La barca a vela posta direttamente accanto a questa fila di case è un'imbarcazione con un solo albero, senza vele spiegate, e con lo scafo apparentemente incurvato su entrambe le estremità; la prua è riconoscibile per la presenza del bompresso (quasi verticale), la poppa per quella di un lungo timone (imm. 9). Sulla cima dell'albero svolazzano dei gagliardetti; quello inferiore è a coda di rondine, comunemente usato nelle spedizioni. In cima all'albero è posta una croce patente che ricorda la croce prussiana raffigurata anche sul petto del milite disegnato su un'altra parete (vedi *infra* imm. 15). La figura



umana posta in piedi di fronte alla poppa è disegnata di profilo con arti troppo lunghi e sottili e con i capelli mossi dal vento; le due braccia sono tese (forse agitate?) verso l'alto.

Tanto i graffiti legati alla navigazione quanto quelli raffiguranti elementi architettonici devono riferirsi a paesaggi stranieri, non presenti in Bregaglia. Le cupole a bulbo (o a cipolla), il mulino a vento e la barca a vela, adatta ad acque poco profonde, indicano un riferimento all'Europa settentrionale o nordorientale.

[9] Casa Guberto, Soglio, piano superiore, deposito, parete nord (dettaglio). Foto: ADG/SAG 2020

Religione e figure

Nel soggiorno al pianoterra diviso nel 1803 la parete nord raccoglie il maggior numero di graffiti, tra cui anche quello che raffigura una scena che ricorda l'episodio biblico del peccato originale (imm. 10). Accanto a un albero su cui si è posato un uccello è raffigurato un mazzo di fiori in un vaso; al centro si trova un giglio circondato da altri fiori. Una mela e una pera pendono da un ramo su ciascun lato. Un serpente dotato di piccole corna fissa la mela da breve distanza. La mela simboleggia probabilmente il frutto proibito, il serpente il malvagio tentatore e la pianta l'albero della conoscenza. Alla scena si sovrappone la testa caricaturale e deforme di una figura indefinibile.

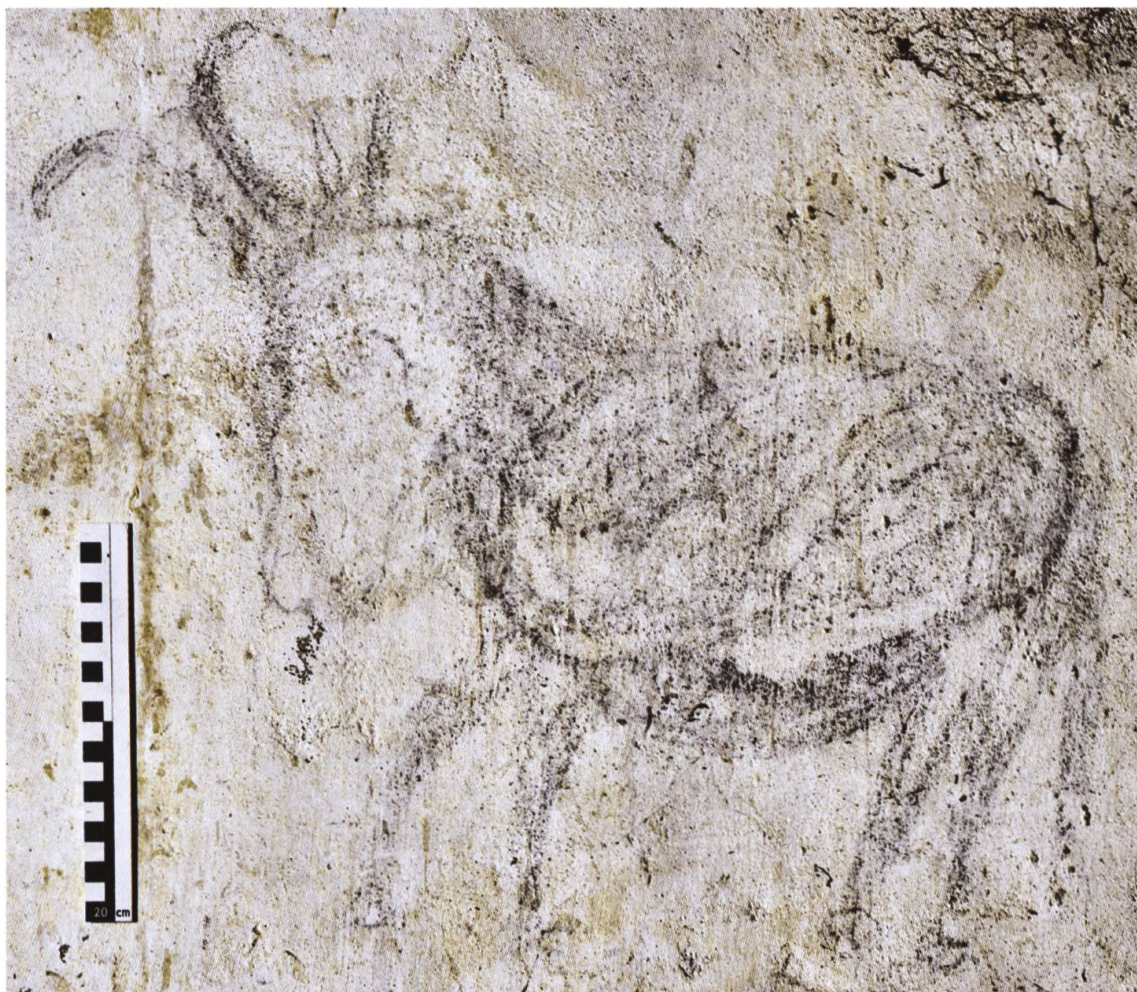


[10] Casa Guberto, Soglio, pianoterra, soggiorno, parete nord (dettaglio). Foto: ADG/SAG 2020

Figure

Nella stanza al piano superiore utilizzata da ultimo come deposito sono tratteggiate due figure di animali, nel dettaglio un cervo e un camoscio (imm. 11). Nella stessa stanza è disegnato anche, visto di profilo, un uomo in abiti civili che sta in piedi mentre fuma una grande pipa (imm. 12). L'uomo indossa una marsina, un cappello con piuma, un panciotto a doppio petto abbottonato e un cravattino al collo; i calzoni aderenti fino al ginocchio (*hauts-de-chausses*) sono legati agli stivali. Il cappello

troncoconico, con le tese leggermente inarcate, ricorda i cappelli di pelo di castoro infeltrito divenuti di moda in quella forma verso la fine del XVIII sec. Il corpetto, che scende fin sotto il ventre ed è quasi invisibile, e la marsina, aderente al corpo e priva di bavero, con le maniche strette e lunghe, collocano l'abbigliamento al periodo post-rivoluzionario 1789-1798¹⁶ (non si può però neppure escludere un periodo successivo). La pipa fumata dall'uomo è una pipa da caccia (*Gesteckpfeife*), tipica dell'Europa centrale, forse persino una pipa con fornello in "schiuma di mare",¹⁷ spesso usata tra Sette e Ottocento come segno distintivo di prosperità borghese.



[11] Casa Guberto, Soglio, piano superiore, deposito, parete est (dettaglio). Foto: ADG/SAG 2020

¹⁶ Secondo un'amichevole comunicazione della sig.ra Monika Mähr del *Historisches und Völkerkundemuseum* di San Gallo.

¹⁷ Nome comune della sepiolite, minerale argilloso piuttosto raro, appartenente al gruppo dei silicati. Il sito minerario più importante si trova intorno alla città di Ekişehir, in Anatolia. Insieme alla radica, è la materia prima più conosciuta e popolare per la costruzione dei fornelli delle pipe. Cfr. MURIELLE SCHLUP, «*Quelle belle pipe*» – *eine Meerschaumpfeife mit Geschichte*, in «*Zeitschrift für Geschichte*» 79 (2017), n. 2, p. 70.



[12] Casa Guberto, Soglio, piano superiore, deposito, parete sud (dettaglio). Foto: ADG/SAG 2020

Cinque figure che possono essere identificate come militari sono visibili nel soggiorno e nel corridoio del pianoterra nonché nel deposito al piano superiore. Tra questi, nel soggiorno al pianoterra, si riconoscono in particolare un ussaro (imm. 13) e un alfiere (imm. 14). Il primo, disegnato di profilo, sta in piedi brandendo una scimitarra, quasi come pronto ad entrare in battaglia; sulla testa porta un altissimo sciaccò, con una piccola visiera e un pennacchio sulla parte anteriore (comune a tutti i reggimenti ussari dal 1762).¹⁸ Il milite indossa inoltre una bandoliera da carabina sulla spalla sinistra e una bandoliera a cartiglio in pelle sulla spalla destra.¹⁹ Mentre la mano destra impugna la sciabola ricurva, la sinistra è soltanto accennata. La figura calza stivali con speroni a rotella, un altro elemento che – insieme alla sciabola ricurva e al particolare copricapo – contribuisce all'identificazione della figura. Un ulteriore segno di riconoscimento potrebbe essere un elemento disegnato all'altezza del ventre, una forma triangolare/trapezoidale sotto cui sono tracciati una linea e tre cerchi o semicerchi, la quale potrebbe ricordare la *Säbeltasche* che faceva parte del tipico equipaggiamento degli ussari.²⁰

¹⁸ Cfr. RICHARD KNÖTEL – HERBERT KNÖTEL – HERBERT SIEG, *Farbiges Handbuch der Uniformkunde*, vol. 1: *Die Entwicklung der militärischen Tracht der deutschen Staaten, Österreich-Ungarns und der Schweiz bis 1937*, Bechtermünz, Augsburg 1996, p. 35.

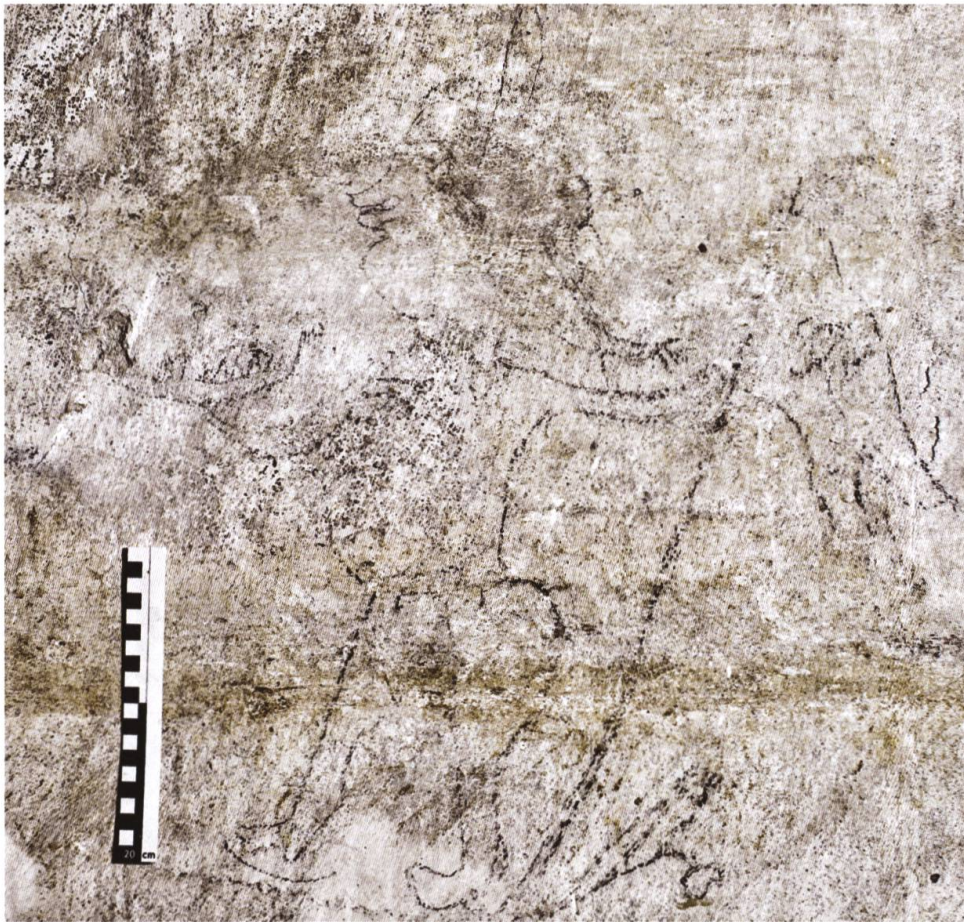
¹⁹ Cfr. *ibidem*.

²⁰ Per questo suggerimento ringrazio il caporedattore dei «Qgi» e traduttore del contributo Paolo G. Fontana.

Sulla stessa parete è disegnata anche, sempre di profilo, la figura di un alfiere. La testa, sproorzionata, mostra tratti non umani e più propri di una creatura leggendaria. Il fascio di piume sul lato indica la presenza di un copricapo; l'acconciatura è voluminosa, un poco arricciata, e termina con una piccola treccia. Le braccia sono allargate. La mano destra regge un oggetto dotato di diverse punte che potrebbe rappresentare una corona; la mano sinistra regge invece un'asta con uno stendardo a coda di rondine. L'abbigliamento è disegnato con poca differenziazione, ma si possono ad ogni modo notare il bavero della camicia sporgente e l'estremità della manica sinistra a balze. Per via della treccia svolazzante, delle braccia allargate e del petto proteso la figura sembra essere in movimento.



[13] Casa Guberto, Soglio, pianoterra, soggiorno, parete nord (dettaglio). Foto: ADG/SAG 2020



[14] Casa Guberto, Soglio, pianoterra, soggiorno, parete nord (dettaglio). Foto: ADG/SAG 2020

Un'altra figura di militare, anch'essa disegnata di profilo su una parete del deposito al piano superiore, porta i capelli arricciati in boccoli laterali e terminanti in una treccia (imm. 15). Sulla testa ha una feluca (senza corni),²¹ copricapo che dopo il 1786 sostituì il tricorno.²² Sotto la marsina la figura indossa un corpetto sul cui lato sinistro, all'altezza del cuore, è appuntata una croce patente: poiché la croce è priva di riempimento (indicando che il modello non fosse di colore nero o blu) si potrebbe trattare di una stilizzazione dell'onorificenza dell'«Ordine dell'Aquila rossa» (*Roten Adlerorden*) fondata nel 1705 dal margravio del Brandeburgo-Bayreuth e dal 1792 attribuita dal re di Prussia, che aveva nel frattempo acquistato la sovranità sul marchesato.²³

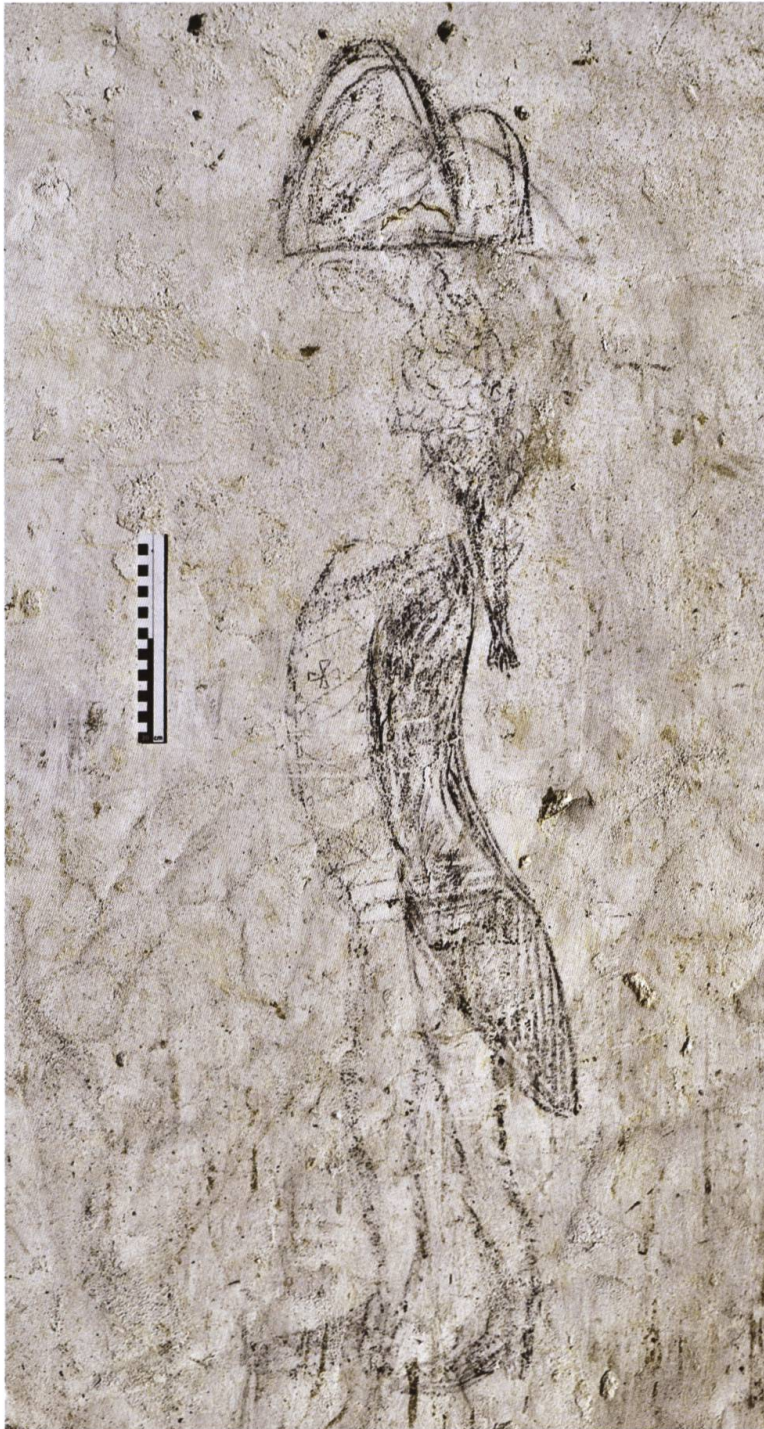
Questo dettaglio, insieme alla coda intrecciata, portata anche – come abbiamo visto – dall'alfiere, identifica senza dubbio questa figura come un milite prussiano, essendo il *Soldatenzopf* (detto anche, per l'appunto, *Preußen-Zopf*) l'acconciatura tipica delle truppe prussiane tra il 1740 e il 1806. Durante il regno di Federico II, la treccia – legata con un nastro di seta nera – era lunga 56 cm e arrivava fino alla vita;

²¹ Cfr. R. KNÖTEL – H. KNÖTEL – H. SIEG, *Farbiges Handbuch der Uniformkunde*, vol. I, cit., p. 15.

²² Cfr. WOLFGANG SCHWARZE, *Die Uniformen der Preussischen Gardien von ihrer Entstehung 1704 bis 1836*, Schwarze, Wuppertal 1975, p. 8.

²³ Per questo suggerimento ringrazio il caporedattore dei «Qgi» e traduttore del contributo Paolo G. Fontana.

sotto il regno di Federico Guglielmo III divenne sempre più corta, dai 31,5 cm del 1803 ai 10,6 cm del 1806, raggiungendo a malapena il colletto, fino a scomparire del tutto nel 1807, a seguito del tracollo dell'esercito.²⁴ Nel caso dei militi qui raffigurati, la treccia sporge ancora oltre la base del colletto e corrisponde probabilmente alla misura ordinata nel 1803.



[15] Casa Guberto, Soglio, piano superiore, deposito, parete ovest (dettaglio). Foto: ADG/SAG 2020

²⁴ Cfr. LILIANE FUNCKEN – FRED FUNCKEN, *Historische Uniformen. 18. Jahrhundert: Französische Garde und Infanterie. Britische und preussische Infanterie*, Mosaik Verlag, München 1977, p. 142.



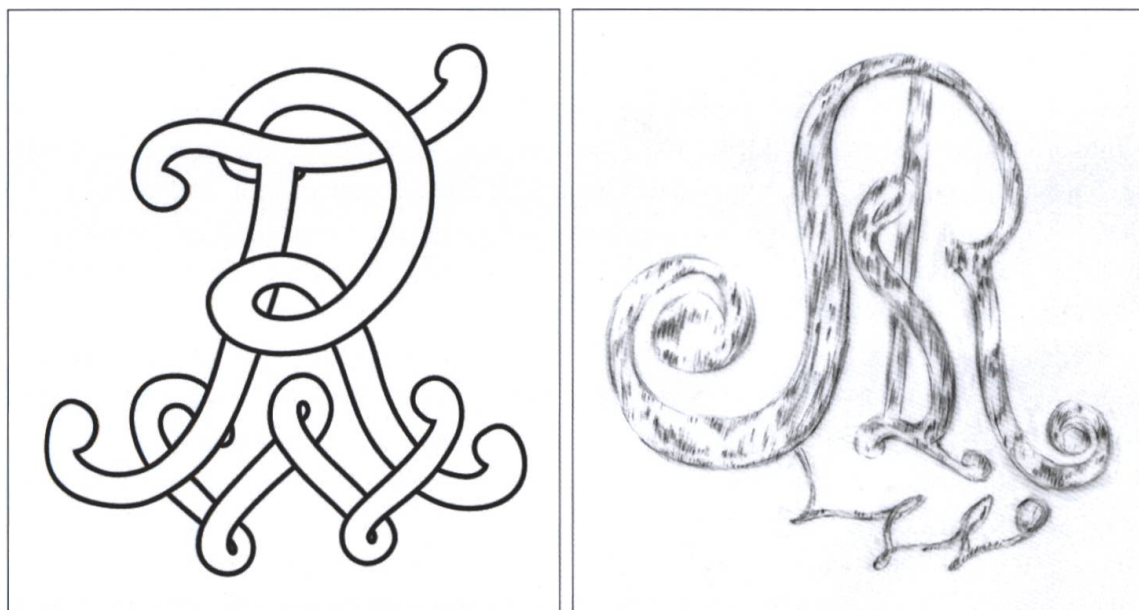
I capelli legati all'indietro dell'ussaro (imm. 13) potrebbero anche adattarsi a un milite prussiano della cavalleria leggera, poiché gli ussari non portavano le tipiche trecce prussiane, ma legavano i capelli con nodi nella parte posteriore e alle tempie.²⁵ Poiché nel disegno delle uniformi non sono stati utilizzati colori, non è possibile assegnare gli altri militi all'esercito prussiano. Cionondimeno, anche un ulteriore graffito – posto sulla parete nord del soggiorno al pianoterra – che raffigura un'aquila monocipite ad ali spiegate che afferra con i suoi artigli, rispettivamente, uno scettro e un globo crucigero e reca inoltre sul petto il monogramma «FR» («*Fridericus Rex*») (imm. 17) nonché l'iscrizione – benché non tracciata impeccabilmente – del monogramma «FWR» («*Fridericus Wilhelmus Rex*») sulla parte orientale del corridoio al piano superiore (imm. 18) rinviano senz'ombra di dubbio al Regno di Prussia. Trattandosi del solo monogramma e dell'unico emblema raffigurati in tutto l'edificio, si può presupporre che tutte le figure di militi tratteggiate nei graffiti possano essere assegnate all'esercito prussiano.

[16] Un milite dell'esercito prussiano nel 1790 (da KNÖTEL–KNÖTEL–SIEG 1996, p. 13)



[17] Casa Guberto, Soglio, pianoterra, soggiorno, parete nord (dettaglio).
Foto: ADGISAG 2020

²⁵ Cfr. IDD., *Historische Uniformen. Napoleonische Zeit, Französische Linienregimenter, britische, preussische und spanische Truppen der Zeit des Ersten Kaiserreiches*, Mosaik Verlag, München 1978, p. 35.



[18] Casa Guberto, Soglio, piano superiore, corridoio, parete est (schizzo: ADG/SAG). Sulla sinistra il confronto con il monogramma di re Federico Guglielmo di Prussia (da FUNCKEN 1977, p. 155).

La paternità e la datazione dei graffiti

Sulla base delle osservazioni storiche concernenti l'edificio e delle caratteristiche stilistiche degli abiti civili e militari, nonché degli emblemi prussiani raffigurati, i graffiti possono essere datati agli anni 1797-1803. Probabilmente furono realizzati da più persone, come lasciano pensare le differenze di qualità e di tipologia dei vari disegni. Nelle raffigurazioni degli animali e in quelle che tratteggiano la chiesa o il monastero con il mulino a vento e la fila di edifici si notano almeno due mani diverse. L'indiscutibile riferimento all'esercito prussiano suggerisce che gli autori appartenessero direttamente agli ambienti dell'esercito prussiano o ne fossero ad ogni modo influenzati. Verso la fine del XVIII sec., dopo lo scioglimento delle formazioni elvetiche nel 1792 in Francia, nel 1795/96 nei Paesi Bassi, nonché dopo il tracollo della Vecchia Confederazione nel 1798, la Prussia costituì invero un'alternativa a breve termine per gli aspiranti ufficiali svizzeri.²⁶

Sappiamo che anche Johann Anton von Salis-Soglio (1786-1841) [22/103],²⁷ figlio di Elisabeth von Salis (1763-1834), prestò servizio nell'esercito prussiano. Elisabeth fu l'ultima proprietaria di Casa Guberto prima della sua vendita, nel 1803, ai fratelli Gian e Andrea Ruinelli.²⁸ A quanto pare, peraltro, già in quegli anni Elisabeth non

²⁶ Cfr. RUDOLF GUGGER, *Finanzierung der Ausbildung eidgenössischer Subalternoffiziere in Preussen am Ende des 18. Jahrhunderts*, in NORBERT FURRER et al. (Hg.), *Gente ferocissima. Mercenariat et société en Suisse – Solddienst und Gesellschaft in der Schweiz (15.-19. Jahrhundert). Festschrift für Alain Dubois*, Chronos Verlag, Zürich 1997, p. 128; MARC HÖCHNER, *Selbstzeugnisse von Schweizer Söldneroffizieren im 18. Jahrhundert*, Vandenhoeck & Ruprecht, Birkach 2015, p. 214.

²⁷ I numeri tra parentesi quadre indicano all'indicizzazione dei membri delle dinastie dei Salis adottata negli alberi genealogici pubblicati da ANTON VON SPRECHER (*Stammbaum der Familie von Salis*, s.e., Chur 1939).

²⁸ Contratto di compravendita di Casa Guberto del 1802. Il documento, di proprietà privata, è stato temporaneamente prestato al Servizio monumenti dei Grigioni.

viveva (più?) con la famiglia all'interno di questa casa, ma presumibilmente nel più poderoso edificio di Casa Antonio, al centro del piccolo villaggio.²⁹ Intorno all'anno 1800 suo figlio Johann Anton (1786-1841) [22/103] era adolescente. È possibile – ma questa ipotesi non è finora stata confermata – che egli avesse già completato in Prussia la sua formazione scolastica prima di entrare nei ranghi dell'esercito. Le ricerche condotte presso l'Archivio di Stato dei Grigioni hanno comprovato che in quell'epoca i figli della nobiltà bregagliotta trascorrevano sovente gli anni della formazione scolastica all'estero.

Friedrich von Salis-Soglio (1779-1854) [18/76], che detenne più tardi la carica di podestà, compì per esempio gli studi ginnasiali presso il *Königliches Pädagogium* di Halle, come mostrano i “quaderni di lettura” conservati nell'archivio dei Salis a Bondo:³⁰ sulle etichette di copertina essi recano infatti i titoli *Journal der Lecture I Theil für Fried. v. Salis 1795-1796* e *Journal der Lecture II Theil [...] 1796-1799*, mentre sui frontespizi, oltre ai titoli prestampati *Journal der Lecture für ...*, recano anche a piè di pagina l'annotazione parimenti prestampata *Königlich[...] Pädagogium 179[...]*. Stando alla terza parte di questi quaderni, Friedrich deve aver fatto ritorno a Soglio al più tardi nell'anno 1800.³¹

Anche i due più giovani fratelli di Friedrich furono istruiti presso lo stesso istituto di Halle, come mostrano le annotazioni contenute in un album di famiglia, anch'esso conservato a Bondo, un cosiddetto *souvenir de l'amitié* appartenente al fratello Johann Heinrich (1788-1829) [18/79]. Questo “*album amicorum*” è intitolato *Denkmahl d. Freundschaft von J. Heinr. Salis Soglio d. 1. 8br. 1800* e contiene principalmente note scritte a San Gallo (1800), a Halle (1801-1805) e ad Erlangen (1806-1807). La dedica lasciata in lingua italiana dal fratello maggiore Andreas Ferdinand (1784-1829) [18/78] per il proprietario dell'album – «cariss[i]mo fratello» –, presumibilmente in occasione della loro separazione, è datata «Hala i 29 di Settembre 1803». In quel momento, dunque, entrambi si trovavano nella città sulla Saale.

L'albero genealogico indica che anche altri componenti della famiglia portarono a termine la loro istruzione ginnasiale presso il *Königliches Pädagogium* di Halle. Nelle annotazioni concernenti Rudolf Maximilian (1785-1847) [21/67] e Andreas (1782-1858) [21/60] si indica infatti che essi lasciarono l'istituto rispettivamente nel 1803 e nel 1801. Andreas era cugino dei già citati Friedrich, Andreas Ferdinand e Johann Heinrich. Grazie alle raccolte d'archivio delle *Franckeschen Stiftungen* di Halle³² è stato possibile trovare nei registri scolastici dell'istituto tracce della presenza di quattro delle cinque persone qui citate, ossia Friedrich [18/76], documentato nel 1794,

²⁹ Secondo un'amichevole comunicazione del sig. Diego Giovanoli (Malans). Dal contratto di compravendita di Casa Guberto del 1803 si deduce che il domicilio della famiglia di Elisabeth e Anton von Salis era posto di fronte alla Casa dei Zanini, ma la sua esatta posizione non è nota.

³⁰ Per le seguenti e sinora inedite informazioni e osservazioni ringrazio sentitamente il sig. Urs Schocher dell'Archivio di Stato dei Grigioni. I documenti qui citati sono conservati presso l'archivio di Palazzo Salis a Bondo.

³¹ Da questo momento, infatti, il frontespizio dei quaderni riporta la datazione «Soglio 1800». Cfr. *infra* anche la nota 33.

³² Per le seguenti informazioni ringrazio sentitamente il dr. Jürg Gröschl delle *Franckesche Stiftungen* di Halle.

Andreas Ferdinand [18/78], documentato nel 1801, e Johann Heinrich [18/79], documentato nel 1801, e infine Rudolf Maximilian [21/67], documentato nel 1799. Ciò significa che Friedrich deve avere frequentato l'istituto negli anni 1794-1796 (ma forse anche sino al 1798)³³ e i suoi fratelli invece negli anni 1799³⁴-1803 e 1801-1805, e inoltre Rudolf Maximilian negli anni 1799-1803. Per quanto concerne il cugino Andreas [21/60], di cui non si è trovata traccia nel registro scolastico, l'“*album amicorum*” di Johann Heinrich suggerisce invece la sua presenza presso il *Königliches Pädagogium* di Halle negli anni 1797³⁵-1801.

I prussiani e il *Königliches Pädagogium* di Halle

L'istruzione ginnasiale faceva parte della formazione classica della nobiltà borghese del XVIII sec.³⁶ La decisione di far educare i giovani Salis presso il *Königliches Pädagogium* di Halle potrebbe essere stata presa per diversi motivi. Forse anche il padre dei tre fratelli, Friedrich von Salis-Soglio (1737-1793) [18/46], poi commissario di Chiavenna, era stato allievo dello stesso istituto, e potrebbe essere identificato con il Friedrich von Salis iscritto nel registro scolastico nell'anno 1752.³⁷ Nel territorio del Grigioni, d'altro canto, dopo la chiusura del seminario di Marschlins nel 1777, non esisteva più alcun istituto analogo.³⁸ Nella sua celebre *Storia della Repubblica delle Tre Leghe nel secolo decimottavo* Johannes Andreas von Sprecher ha descritto come i rampolli, maschi e femmine, dell'aristocrazia grigione fossero inviati per i loro studi preferibilmente in istituti come quelli di Neuwied (nei pressi di Coblenza), Barby (a poca distanza da Magdeburgo), Uhyst (a nord-est di Dresda) e Montmirail (a La Tène, nel territorio di Neuchâtel, dal 1707 sottoposto alla sovranità dei re di Prussia), tutti quanti gestiti da pedagoghi legati all'Unione dei Fratelli moravi, d'orientamento pietista, prima di essere poi indirizzati – insieme al precettore loro assegnato – nei collegi delle città riformate come Basilea o Halle, Gottinga ed Erlangen.³⁹

Legami tra i gruppi pietisti del Grigioni e quelli di Halle esistevano fin dall'inizio del secolo.⁴⁰ Per quanto concerne il ruolo assunto dal *Königliches Pädagogium*, un fattore decisivo potrebbe essere stato il fatto che il pietismo hallense poneva al centro della propria attenzione non tanto la conversione interiore e la devozione religiosa, quanto piuttosto la pedagogia, la rettitudine e la trasmissione della conoscenza; in tal modo, offrendo le basi ideali per una futura carriera nella politica, negli affari commerciali e nell'esercito, questa corrente del pietismo si rendeva particolarmente attraente per la nobiltà istruita.⁴¹

³³ Nelle iscrizioni dei citati “quaderni di lettura” di Friedrich degli anni 1798-1799 manca un'indicazione del luogo, ma occasionalmente è indicato Soglio.

³⁴ Presupponendo una frequentazione della durata di quattro anni.

³⁵ Sempre presupponendo una frequentazione della durata di quattro anni.

³⁶ Cfr. FRIEDRICH PIETH, *Bündnergeschichte*, F. Schuler Chur 1945 (rist. 1982), p. 283.

³⁷ Secondo la cortese valutazione fornita dal sig. Urs Schocher dell'Archivio di Stato dei Grigioni.

³⁸ Cfr. JOHANNES ANDREAS VON SPRECHER, *Kulturgeschichte der Drei Bünde im 18. Jahrhundert*, bearb. von Rudolf Jenny, Desertina, Chur 2006, p. 403.

³⁹ Cfr. *ivi*, p. 411.

⁴⁰ Cfr. JÜRIG SEIDEL, *Die Anfänge des Pietismus in Graubünden*, Chronos Verlag, Zürich 2001, p. 325.

⁴¹ Cfr. *ivi*, p. 327.

Grazie alla confessione calvinista professata dagli Hohenzollern e da una parte della classe dirigente politica e militare (ma non dalla popolazione, che rimase sempre prevalentemente luterana, tanto che si parla – in questo caso – di un vero e proprio *Hofcalvinismus*), il rapporto con la Prussia fu senz'altro abbastanza positivo per molti membri del casato prevalentemente evangelico-riformato dei Salis. L'«ammirazione» per la casa reale prussiana e per le imprese belliche di Federico II che traspare dai graffiti si trova invero già espressa a più riprese nelle lettere scritte ai familiari dagli ufficiali al servizio della Francia durante la Guerra dei Sette anni (1756-1763).⁴² Ciò si accorda con l'osservazione fatta da Erwin Poeschel a riguardo dell'edificio di Casa Battista, l'odierno Hotel Palazzo Salis di Soglio, all'interno del quale, nella cornice decorativa di una porta al primo piano, «come segno di ammirazione per Federico il Grande, [si trova] il suo ritratto in rilievo sopra gli emblemi della guerra con l'iscrizione "*Fridericus unicus Borussorum rex qui in omnibus superavit omnes*"»⁴³ («Federico solo re dei prussiani che tutti superò in ogni cosa»).

A questo punto è opportuno osservare che il già citato podestà della Bregaglia Friedrich von Salis-Soglio [18/76] fu l'ultimo proprietario di Casa Battista in linea maschile e che alla sua mano sono attribuiti alcuni acquerelli e disegni ad inchiostro provenienti dal palazzo oggi depositati presso l'Archivio di Stato dei Grigioni.⁴⁴ Tra questi si trova anche l'acquerello di un mulino a vento.⁴⁵ Benché non sia possibile dimostrarlo, non si può escludere che il graffito col mulino a vento in Casa Guberto sia stato tracciato dalla stessa mano.

Conclusioni

All'epoca in cui furono realizzati i disegni murali di Casa Guberto, intorno all'anno 1800, i cinque figli del nobile casato dei Salis sopra citati che frequentavano il *Königliches Pädagogium* di Halle vivevano a Soglio. Considerando insieme lo stile puerile dei disegni, gli emblemi prussiani, le raffigurazioni di militi e di architetture tipiche dell'Europa centro-settentrionale sembra ovvio poter ritenere che gli autori dei graffiti siano loro. È ipotizzabile che, prima di essere venduta – come abbiamo visto – nel 1803 ai fratelli Ruinelli, Casa Guberto sia rimasta disabitata per qualche tempo, offrendo così ai ragazzi l'occasione di agire indisturbati. Johann Anton [22/103], figlio dell'ultima proprietaria dell'edificio, potrebbe avere accordato un accesso (clandestino) al gruppo di giovani suoi coetanei; ipotizzabile è tuttavia anche che i giovani, per motivi a noi sconosciuti, abbiano temporaneamente utilizzato la casa come alloggio. Si è anche osservato come, all'interno di tale gruppo, perlomeno Friedrich [18/76] abbia dimostrato di avere dimestichezza col disegno; sappiamo inoltre che lo stesso Friedrich crebbe in Casa Battista, in cui erano ben visibili segni d'ammirazione per il re prussiano Federico II.

I graffiti danno l'impressione di essere stati tracciati spontaneamente con arguzia, umorismo e gioia di vita, seguendo pensieri di avventure e di paesaggi lontani, come se le pareti del vecchio edificio fossero un blocco da disegno su cui schizzare veloci

⁴² Cfr. M. HÖCHNER, *Selbstzeugnisse von Schweizer Söldneroffizieren im 18. Jahrhundert*, cit., p. 198.

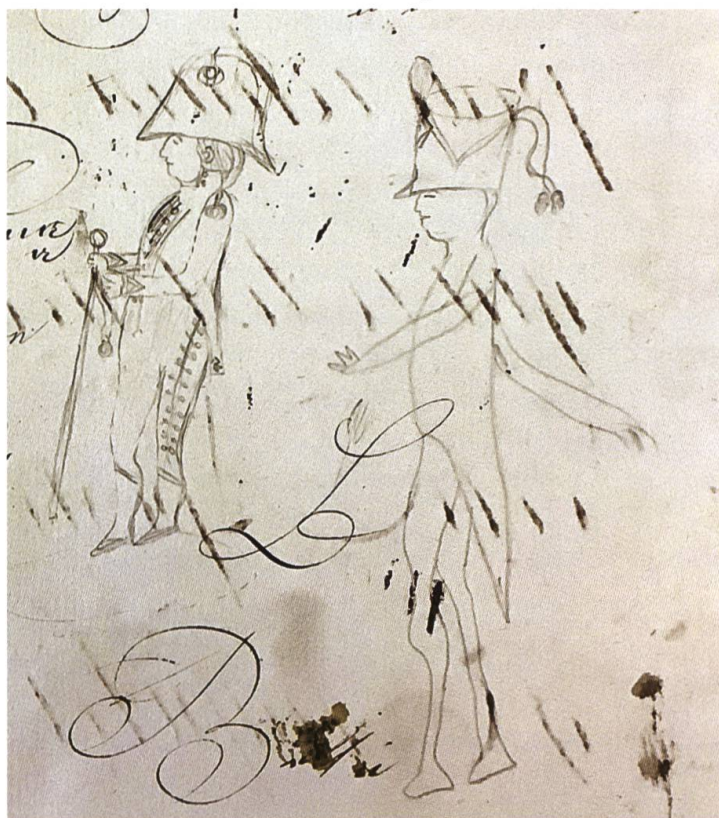
⁴³ ERWIN POESCHEL, *Die Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden*, vol. V: *Die Täler am Vorderrhein*, tomo 2: *Schams, Rheinwald, Avers, Münstertal, Bergell*, Birkhäuser, Basel 1943, p. 443.

⁴⁴ Archivio di Stato dei Grigioni – Coira, D/V 21E 1-15. Secondo la cortese valutazione fornita dal sig. Urs Schocher.

⁴⁵ Archivio di Stato dei Grigioni – Coira, D/V 21E 12.

scarabocchi e dare sfogo all'esuberanza propria della verde età. Anche la noia provata durante le ferie scolastiche o le condizioni meteorologiche potrebbero avere giocato un ruolo sullo stato d'animo degli autori.

Lo stile dei graffiti, che hanno ormai più di due secoli, è piuttosto abbozzato, limitandosi perlopiù a contorni privi di strutture interne e di ombreggiature e caratterizzandosi per i tratti spesso caricaturali. I disegni, tra cui diversi incompiuti o persino sovrapposti tra loro, mostrano insieme i segni della caducità e dell'immediatezza, dell'artisticità e dell'imperfezione, forse anche dell'immaturità. Nonostante il loro complessivo carattere sommario, alcuni graffiti mostrano la presenza di svariati dettagli, suggerendo l'ispirazione e il riferimento a un modello, quale potrebbe essere un altro graffito osservato in qualche occasione, un'esperienza da poco vissuta, un ricordo lontano oppure – come abbiamo postulato – la frequentazione dell'istituto ginnasiale di Halle.⁴⁶ Quasi certamente il carattere decorativo dei graffiti non rientrava nelle intenzioni dei loro (giovani) autori,⁴⁷ che con ogni probabilità non erano alla ricerca di un pubblico, desideravano soltanto fare qualcosa per il loro stesso divertimento.⁴⁸ L'importanza del ricordo, del racconto e della relativa elaborazione e registrazione delle esperienze vissute non deve essere sottovalutata, tanto più in un'epoca in cui non era ancora conosciuta la fotografia e in cui i soggiorni in paesi lontani erano abitualmente testimoniati per mezzo di cimeli e *souvenirs* pittorici o scritti. Può dar-



si che gli autori dei graffiti avessero a disposizione dei taccuini che li aiutavano a rinfrescare e rielaborare i loro ricordi, come ci viene suggerito dai disegni di soldati scoperti tra le pagine di quaderni scolastici o di taccuini autoprodotti conservati nel lascito della famiglia Saratz di Pontresina (imm. 19), realizzati all'incirca nel 1814 e dunque di una decina d'anni più recenti dei graffiti di Casa Guberto.⁴⁹

[19] Disegni di soldati da un quaderno scolastico o da un taccuino della famiglia Saratz di Pontresina.
Foto: Mathias Gredig

⁴⁶ Cfr. P. LOHMANN, *Warum sich eigentlich mit historischen Graffiti ...*, cit., p. 12; W. KOSCHATZKY, *Die Kunst der Zeichnung*, cit., p. 403.

⁴⁷ Cfr. P. LOHMANN, *Warum sich eigentlich mit historischen Graffiti ...*, cit., p. 10.

⁴⁸ Cfr. *ivi*, p. 12.

⁴⁹ I documenti sono depositati presso l'Archivio culturale dell'Engadina Alta a Samedan (lascito della famiglia Saratz, Pontresina, scatola 19, faldone 1810-1860, cartella «Buchhaltungen, Journale, Pläne»). Per queste informazioni ringrazio sentitamente il dr. Mathias Gredig (Samedan).

Gli studiosi Detlev Kraack e Peter Lingens hanno messo in evidenza la popolarità e la grande diffusione dei graffiti nel corso della storia e, in modo particolare, tra i giovani del XVIII sec., come si può anche evincere dalle pagine autobiografiche di Johann Wolfgang Goethe *Aus meinem Leben. Dichtung und Wahrheit*.⁵⁰ Le possibilità di preservazione dei graffiti all'interno della case private sono però di gran lunga inferiori rispetto a quelle dei graffiti lasciati in luoghi molto frequentati, come per esempio i luoghi di pellegrinaggio, perché più alto è il pericolo che tali testimonianze, spesso poco evidenti, siano rimosse durante lavori di ristrutturazione o coperte da nuovi strati d'intonaco o pittura.⁵¹

Come già si è detto, il fatto che gran parte dei disegni murali lasciati in Casa Guberto si siano conservati sino ad oggi e che solo pochi tra questi siano stati nascosti dall'intonaco o dalla pittura è dovuto, da un lato, alla posa di nuovi rivestimenti in legno nel 1803; allo stesso tempo, dall'altro lato, anche l'ubicazione periferica di altri graffiti nei corridoi e nel locale adibito a deposito-ripostiglio può avere dato un contributo al loro mantenimento. Il fatto, tuttavia, che soltanto pochi di essi siano stati rimossi o nascosti e siano dunque rimasti visibili e intatti per oltre due secoli si spiega unicamente presupponendo che le famiglie dei nuovi proprietari e le generazioni successive abbiano condiviso una fascinazione per tali disegni.

I graffiti non sono solo un'opera assai personale che qualcuno lascia dietro di sé, ma sono anche parte integrante della storia di un edificio e sono, come fonte storica, altrettanto importanti quanto lo sono le epigrafi, i rivestimenti ornamentali o i contratti di compravendita. Ad oggi, cionondimeno, non sono ancora state condotte sufficienti ricerche che permettano di confrontare tra loro i graffiti storici di ampie regioni, integrarli in schemi sintetici e tracciarne l'evoluzione nel corso del tempo.⁵²

I disegni murali dell'epoca a cavallo tra XVIII e XIX sec., come quelli che si trovano in Casa Guberto a Soglio, rimangono nel Cantone dei Grigioni una testimonianza finora raramente documentata e sottoposta all'attenzione della ricerca storica. La quantità e lo spettro dei graffiti presenti nel Cantone potrebbe tuttavia essere impressionante, come mostrano gli esempi di Bergün⁵³ e Tomils⁵⁴ (imm. 20 e 21) recentemente inventariati dal Servizio archeologico dei Grigioni ma che ancora non sono stati oggetto di una pubblicazione.

⁵⁰ Cfr. D. KRAACK – P. LINGENS, *Bibliographie zu historischen Graffiti zwischen Antike und Moderne*, cit., pp. 27-29.

⁵¹ Cfr. *ivi*, p. 22.

⁵² Cfr. *ivi*, p. 18.

⁵³ A questo riguardo si veda il breve rapporto del Servizio archeologico dei Grigioni, «Bergün Orta, Veja Alvra Nr. 54, Haus GVG-Nr. 117, ER71275» del 17 gennaio 2022.

⁵⁴ A questo riguardo si veda la documentazione presso il Servizio archeologico dei Grigioni, «Aktennotiz, Haus Davos Sei 3, Tomils, ER67049».



[20] Bergün, Casa Veja Alva n. 54, graffito nello scantinato, presumibilmente lasciato da soldati durante gli anni della Seconda guerra mondiale. Foto: ADG/SAG 2022.



[21] Tomils, Casa Davos Sei n. 3, disegni di case ed edifici di mano ignota scoperti sotto il rivestimento in legno. Foto: ADG/SAG 2021

